

Parole

Nel mese scorso parlavo di **situazione molto complessa**.

Parliamo di noi e per quanto attiene alla Missione: parlare quasi esclusivamente la propria lingua madre o il dialetto; parlare indifferentemente dialetto, italiano, tedesco, schwizer-deutsch; parlare quasi esclusivamente tedesco significa età, provenienza geografica, inserimento assai diversi; ma significa anche assai diverse, e spesso limitate, possibilità di incontri, di dialogo e mentalità, linguaggi, conoscenze spesso incomunicabili.

Alcuni dicono: "loro" non si interessano più della cultura religiosa. Interrogiamoci. È vero? Si interessano solo in modi e tempi diversi dai nostri? Offrono insegnamenti falsi oppure solo diversi? È solo l'assunzione acritica di una mentalità un po' superficiale verso certe tematiche? Aspettano e/o ricercano indicazioni, stimoli, approfondimenti diversi?

Gli stessi dicono: "noi facevamo, dicevamo". Giusto e... certamente non esagerano! Ma... perché parlare al passato? Perché non dire?: noi facciamo, diciamo! Certo si deve fare e dire cose un po' diverse, ma... sbagliate solo perché diverse oppure non gradite?

Altri, quasi sempre più giovani, **dicono:** "non ci

piace più quanto ci viene offerto, quanto vediamo attorno a noi". Alcune domande. Si è cercato davvero di comprendere quanto viene offerto? Non ci va la o le persone che stanno offrendo? Non piace, non si condivide, non si comprendono il modo, i tempi, le circostanze dell'offerta? Si sta rifiutando quanto ricevuto in passato? Non basta più? E cosa si cerca in alternativa?

Come comportarsi, come "Missione"?

L'essere Chiesa significa: tutte le persone hanno il diritto di non essere ritenute in mala-fede quando pongono problemi circa la loro appartenenza alla comunità. Occorre solo verificare la convinzione.

L'essere Chiesa esige l'unità. L'unità comporta il chiederci tutti assieme: **come rispondiamo?** Gli **uni** e gli **altri appartengono** alla stessa realtà, alla stessa Missione, alla stessa Chiesa e **tutti** attendono una risposta.

Una risposta che possa essere **accolta** dagli **uni** come dagli **altri**. Una risposta che **incontri le esigenze** degli **uni** e quelle degli **altri**.

Ecco **la complessità**, ecco le difficoltà.

Il **compito** della Missione, del Consiglio Pastorale, di tutti è quello di saper **trovare ed offrire** indicazioni, **soluzioni** che vadano **nel senso dell'unire**. Questo è avere la **passione per l'unità!**

Auguri a tutti e buon impegno.

Cordialmente.

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Ottobre 2003 Anno 29

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa: Beryll Druck, 8156 Oberhasli

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30

E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE 1

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2
- Ufficio - Orari d'apertura uffici
- Orari Ss. Messe in lingua tedesca

CALENDARIO LITURGICO 3
- Ottobre - Novembre

PER CHI SUONA LA CAMPANA... 4
- Calzone Carmine - Pamato Giovanni

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO 5
- Continuano le favole...
- Solidarietà
- A proposito di Anziani...
- Auguri a...

DIAMO LA VOCE A... 6
- **RIFLESSIONI:** Il movimento di Bhagwan Rajneesh
- **CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI:**
Morire... Solidali varcando una tappa...

NOTIZIARIO DALL'ITALIA 9
- CISL-FNP: Pensionati sempre più poveri...
- 16 Ottobre: giornata mondiale dell'alimentazione

APPUNTAMENTI 12
- Thalwil: 18.10.2003 Mitenand-Insieme

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95
Fax 01 770 14 30

ORARIO D'APERTURA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
8.00 - 12.00/13.30 - 17.30

MERCOLEDÌ

8.00 - 12.00/15.00 - 19.00

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

*SS. MESSE FESTIVE IN
LINGUA TEDESCA*

SABATO

Horgen: ore 17.30
Wädenswil: ore 18.15 (17.15 Ottobre/Aprile)
St. Anna Kappelle: (2° e 4° del mese)
Thalwil: ore 18.00
Richterswil: ore 18.00 (1°, 2°, 3° del mese)
Kilchberg: ore 18.00
Adliswil: ore 17.30
Langnau: ore 18.00
Oberrieden: ore 17.30

DOMENICA

Horgen: ore 10.00 (1° del mese INSIEME)
Wädenswil: ore 10.00
ore 19.30 (per i giovani)
St. Anna Kappelle: (ore 8.45 - 2° e 4° del mese)
Brudes Klaus Kappelle in AU: (ore 11.30)
Thalwil: ore 10.00
Richterswil: ore 10.00
Kilchberg: ore 10.00
Adliswil: ore 10.30
Langnau: ore 10.00
Oberrieden: ore 10.00

CALENDARIO LITURGICO

OTTOBRE

Domenica 05.10.2003

10.00 Horgen "INSIEME"
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Kilchberg

Domenica 12.10.2003

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Sabato 18.10.2003

18.00 Thalwil "INSIEME"
19.30 Horgen (*ringraziamento per i matrimoni celebrati nel 2003*)

Domenica 19.10.2003

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
19.00 Adliswil

Sabato 25.10.2003

18.00 Richterswil

Domenica 26.10.2003

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

ATTENZIONE!!!

In seguito alle tante osservazioni giunte da più parti, circa la non sempre chiara indicazione a riguardo delle varie Celebrazioni in ogni singola comunità, sperimentiamo la seguente indicazione con una nuova rubrica.

NOVEMBRE

Sabato 01.11.2003 "TUTTI I SANTI"

19.00 Wädenswil (*per tutta la Missione*)

Domenica 02.11.2003

Commemorazione di **TUTTI I DEFUNTI**
11.30 Horgen (*per tutta la Missione*)

TAG DER VÖLKER

Sabato 08.11.2003

17.15 Wädenswil "INSIEME"

Domenica 09.11.2003

10.00 Horgen "INSIEME"
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Domenica 16.11.2003

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Domenica 23.11.2003

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

Sabato 29.11.2003

18.00 Richterswil

Domenica 30.11.2003 "AVVENTO"

09.00 Horgen
11.15 Wädenswil
18.00 Thalwil
19.00 Adliswil

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

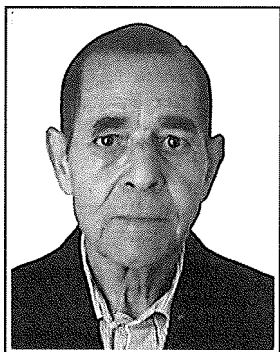
Calzone Carmine

17.10.1935 – 29.07.2003



Nato a Reino (BN) emigrò in Svizzera nel 1954. Si sposò con Angela nel 1960: dalla loro unione vennero alla luce Franco e Carla.

In oltre quarant'anni di matrimonio felice, si è mostrato un marito e un padre che ha dedicato tutta la propria vita alla famiglia con immenso amore. Amato e benvenuto anche da tutti i suoi amici e conoscenti.



Purtroppo nell'ottobre del 2000 iniziò la sua lunga malattia che si andò sempre più aggravando, portandolo alla morte.

Il suo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

Angela, Carla e Franco Calzone desiderano ringraziare tutti i parenti, gli amici e i conoscenti per la partecipazione, le offerte e i fiori ricevuti. Tutte le offerte, per volontà della famiglia, verranno devolute alla "Krebsliga" di Zurigo.



Pamato Giovanni

06.09.1929 – 12.08.2003

Nato a Malo (VI) nel settembre 1929, si è sposato nel 1950 con Maria Pamato.

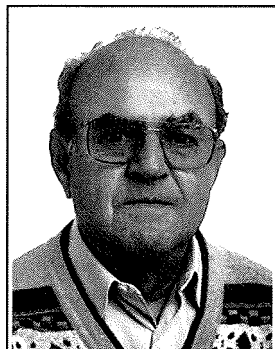
Giunto in Svizzera nel 1954, seguito due anni dopo dalla moglie, è vissuto sempre a Wädenswil. Ha lavorato in diversi posti e poi dal 1961 al 1992 alla STR - Alcatel, anno in cui è andato in pensione.

Ha avuto due figli: Luigina, che vive in Italia

con 2 figli, e Mauro, che vive in Svizzera con 1 figlia.

È sempre rimasto legato alla famiglia e ai nipoti, avendo come hobby i lavori di falegnameria.

In Svizzera ha conosciuto la malattia: ha subito nel 1986 il trapianto di un rene.



È tornato in Italia nel settembre del 1992.

L'ultima volta che è tornato in Svizzera è stato in giugno 2003 in occasione della Cresima di sua nipote Sandra-Maria.

Nel corso dello stesso anno scopre di aver un tumore che in poche settimane lo consuma. Muore il 12 agosto del 2003.

Rimmarrai sempre nei nostri cuori, i tuoi cari: Maria, Mauro, Silvana, Sandra-Maria, Luigina, Silvano, Ivan e Luca.

* * * * *



Che ne fai di

INCONTRO?



1° = Lo archivi?

2° = Lo leggi e basta?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, conoscenti a richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01 725 30 95



Horgen

Continuano le favole propostoci dagli alunni della 4a classe dei Corsi di Lingua e Cultura Italiana di Horgen, questo mese è la volta di Giusy Coduti.

● *era una volta un principe tanto bello che tutte le ragazze si innamoravano di lui appena lo vedevano.*

Il principe però non voleva nessuna perchè erano tutte brutte per i suoi gusti.

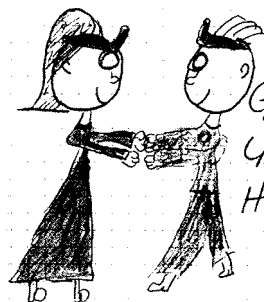
Lui decise di andare in un'altra città, lì incontrò una ragazza poverina, ma bellissima e s'innamorò di lei.

Ma i genitori della ragazza non volevano che sposasse la loro figlia perchè il padre di lui li aveva

● *scacciati dal castello molti anni prima.*

Il principe chiese perdono e promise di riportarli al castello.

Fu così che poté sposare la ragazza.

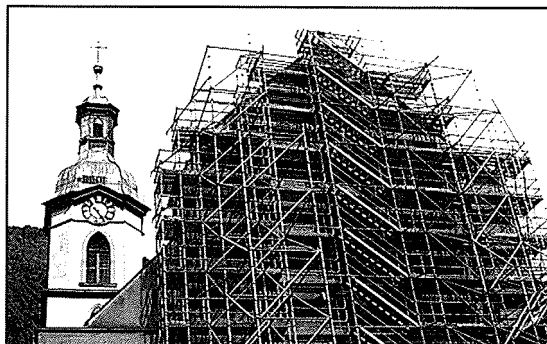


*Giusy Coduti.
4^a classe
Horgen*

Solidarietà

* La Christian Solidarity International, nel nome del Sig. K. Walder, con una lettera in Missione, ringrazia per le offerte raccolte durante la celebrazione Eucaristica in occasione della festa di Pentecoste l'8 giugno u.s. e anche per il ricavo della vendita delle croci, da parte del Sig. Norber Schmid dopo la messa. La somma ricavata e devoluta è stata di Fr. 600.-

* * * * *



Le offerte raccolte durante tutte le SS. Messe della MCI nell'intero mese di Ottobre saranno devolute per contribuire al restauro della Cattedrale di Coira

A proposito di Anziani...

Dopo la ripresa dell'attività – **sabato 4 ottobre a Wädenswil**, come annunciato, dalle 15 alle 18 con un **pomeriggio danzante** – possiamo ora indicare le date e i luoghi dei prossimi incontri fino al termine del 2003:

venerdì 31 ottobre – passeggiata nel bosco ad Horgenberg, con ritrovo presso il Salone Parrocchiale di **Horgen**;

venerdì 14 novembre presso il Salone Parrocchiale di **Thalwil** un pomeriggio di giochi; **giovedì 27 novembre** presso il Salone Parrocchiale di **Wädenswil** un pomeriggio di ascolto e dibattito;

sabato 13 dicembre presso il Salone Parrocchiale della **Chiesa Riformata di Horgen** dalle ore 17 in poi cena di auguri in vista del Natale.

Il tutto è pensato per offrire forme e momenti per stare assieme, per conoscersi, per divertirsi, per crescere senza paura.

Auguri a...

Carmela e Rocco che lo scorso 2 agosto, a Montefalcone, prov. di BN, hanno coronato davanti a Dio il sogno di unirsi in matrimonio. Ancora tanti auguri e felicità da tutti, in particolare dai genitori.



diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

Riflessioni

Concludiamo con questo, la serie di articoli dedicata ai diversi movimenti religiosi.

Il movimento di Bhagwan Rajneesh.

Il movimento di Bhagwan Rajneesh si muove all'insegna dello "scardinamento delle porte della percezione, perché tutto appaia infinito".

Il movimento è nato in India negli anni 70, da un professore di filosofia.

Un movimento giovane, spericolato, esuberante

nei toni ed esaltante nelle espressioni esterne, capace di indurre ad una specie di "delirio di infinita gioia".

E' basato sulla accettazione e celebrazione dell'esistenza, sulla fusione nell'universo intero, su una partecipazione armonica di corpo, mente, e natura.

Viene sottolineata l'importanza di valori come la meditazione, l'energia vitale che è in noi e fuori di noi, ma c'è una forma di radicalismo in quanto si vuol trascinare i fedeli fuori da ogni tradizione e liberarli da ogni istituzione.

L'elemento più sconvolgente è quello di pensare che i problemi della vita si risolvono in un "lasciati andare" inarrestabile e irresistibile.

Il programma si può riassumere in questo testo del libro arancione:

"Abbi fiducia, non occorre lottare: siamo tutti dalla parte della totalità. Sorgiamo come onde dall'oceano della totalità e di nuovo ci dissolviamo in quell'oceano.

Per un istante godiamo la luce del sole e il vento, poi scompariremo.

Ci ergiamo nella bellezza, nella gioia, nella danza e danzando ci dissolviamo nella bellezza e nella gioia.

Tutto il movimento è scaturito dalla meditazione e dall'illuminazione di Rajneesh.

I suoi concetti vengono dal buddismo Zen e da altre idee orientali, delle quali egli seppe fare una sintesi personale e originale, e soprattutto sapeva dare un senso alla vita, proprio quando questa sembrava essere sul punto di perdere ogni senso e significato.

Con i suoi discorsi, meditazioni ed esperienze connesse, attirava attorno a sé un gran numero



di giovani.

Il 21 marzo 1971, Rajneesh ebbe l'illuminazione e da allora si fece chiamare Bhagwan: Il Signore. L'esistenza è un "tutto" che va vissuto con intensità, con consapevolezza, con un sentimento di pacificazione e di amore, perché essa è sacra e nel suo attuarsi è "divina".

Per Bhagwan l'esistenza è Dio.

Immergersi nell'esistenza significa dilatare la nostra coscienza non nell'io, ma in direzione di Dio, come del tutto.

Momento esistenziale e momento religioso si combinano, questi porta la persona a guardare dentro alle cose e alla propria coscienza, far trovare tutto in un'armonia stupenda.

L'idea di Dio si fonde con l'armonia del creato. Questa idea totalizzante in cui Dio si fa riconoscere è però la stessa che permette di cogliere Dio nell'intimità più profonda di se stessi.

La meditazione diventa la capacità di interiorizzare questi sentimenti, di renderli presenti, veri, efficaci.

"Vivere in intensità il momento presente". Sii consapevole di esistere.

Questa consapevolezza si sposa con una mistica "esistenziale" della natura e del proprio essere e suscita ancora quella visione di "interezza" cara a tutta la prospettiva religiosa orientale creando quell'armonia di fondo, di cui gli occidentali sentono la mancanza e il bisogno.

La vita è e ha da essere una vera danza gioiosa, libera, liberante, sconvolgente, silenziosa, mistica a seconda dei sentimenti e passioni che si hanno. Per raggiungere l'ideale della totalità dell'esistenza è necessario arrendersi da parte del discepolo al maestro.

Il maestro è soltanto un veicolo, un passaggio, che lascia filtrare la verità senza essere il padrone.

L'arrendersi corrisponde all'apertura più totale.

La religione non si impara; per arrivare ad essa bisogna cambiare coscienza e consapevolezza e perfino se la morte è una condizione, bisogna essere disposti a morire.

Per raggiungere la totalità dell'esistenza e Dio stesso, occorre l'accettazione totale della vita,



e questo significa togliere quel dualismo in cui vive fondamentalmente tutta l'umanità nel divario tra "ciò che" e "ciò che si vorrebbe che fosse".

L'unico peccato della vita è l'io = ego.

Occorre ritornare bambini perché in loro c'è l'immediatezza, la spontaneità, la mancanza fondamentale dell'ego = io.

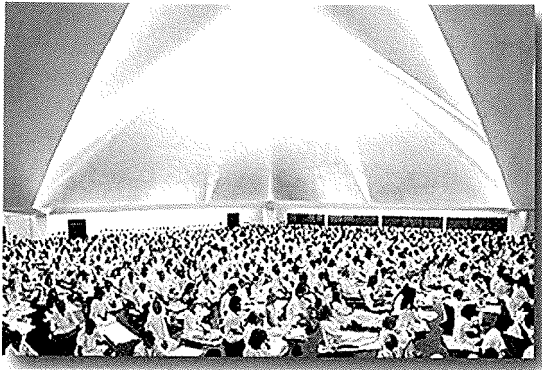
Ci sono anche istruzioni pratiche della vita religiosa:

portare vestiti che abbiano i colori del sole che sorge e che possano simbolizzare la vita e la presa di coscienza. (Si tratta di colori vivaci).

- Portare la collana di 108 perle con la foto del maestro.
- Dovere importante è la meditazione. La meditazione può essere sostituita dal lavoro, se non è fatto a scopo di guadagno.
- Al mattino è raccomandato il satsang: star seduti in silenzio in comunione col maestro cuore a cuore. Alla sera è raccomandato il darstiam, è una celebrazione in cui si è invitati a danzare sciogliendosi nel maestro.
- Ci sono ministri del culto per le varie tappe della vita: nascita, matrimonio, iniziazione di nuovi discepoli, morte.
- Ci sono festività tutte concentrate sulla figura del maestro.

Questo movimento nasce da un afflato mistico e si fa carico di una vita religiosa alzata al massimo.

Tra i tanti problemi che lasciano perplessi è il fatto che il maestro si attribuisce il nome di Signore = Bhagwan.



Il centro dell'attenzione non è l'esistenza, ma il maestro.

Un altro problema interno nasce dall'invito del maestro ad essere sempre alla ricerca della verità e a saper vivere anche nel dubbio.

Ciò che da veramente da pensare è che la mistica ne pensiero di Rajneesh si fa portatrice anche della morale.

E qui appare troppo grande il divario tra la realtà e il pensiero di Rajneesh: la minima incrinatura nella visione mistica porta inevitabilmente alla "mistificazione" del discorso del maestro, in quanto esso non è sostenuto da altro se non da un particolare sguardo sulla realtà.

Non si può fare a meno di rendersi conto quanto sia difficile sradicare l'ego = io, e riportare la realtà all'ideale mistico.

Rajneesh manifesta una nostalgia dell'innocenza originaria, ma una adeguata consapevolezza della difficoltà, della difficoltà di riportarci ad una situazione prima del peccato.

E' impossibile seguire il maestro nella sua stessa scia e qualche volta si ha l'impressione che egli stesso sia più portato dalla retorica, che gli è più congeniale, che non dalle stesse istanze umano-religiose di cui si fa portavoce.

E' comunque fuori dubbio che ci sono molte persone, nell'ambito giovanile, che in una società come la nostra, rivolta alla superficialità e all'esteriorità, cercando una forma di libera interiorizzazione nella ricerca di valori spirituali, trovino, poi la forma di interpretare l'esistenza, una risposta in questo movimento.

La musica, dolcissima e che proietta in un mondo diverso, il linguaggio poetico in intimistico fanno il resto.

Conferenza dei Vescovi Svizzeri

Morire...

Solidali, varcando una tappa difficile della vita (1° puntata)

Il dépliant riassume le riflessioni ed i principi espressi nella Nota pastorale n° 9 della Conferenza dei vescovi svizzeri del marzo 2003, intitolata "Mourir dans la dignité".

I vescovi desiderano far conoscere i loro argomenti nel pubblico dibattito sull'eutanasia, grazie ad una riflessione approfondita sul significato del morire per i cristiani.

Essi intendono proteggere la dignità della persona morente e, ciò facendo, contribuire in definitiva a migliorare la qualità di vita nella nostra società – anche se può sembrare paradossale.

Uno sguardo cristiano sulla morte

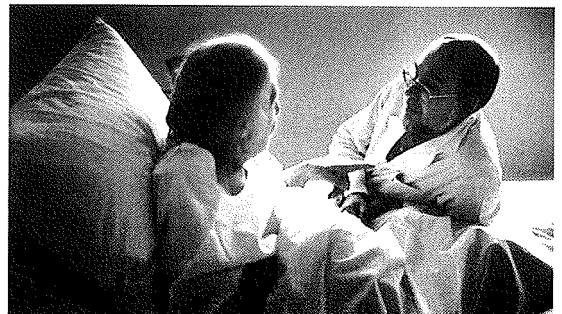
La morte è una componente essenziale della vita umana, poiché...

- morire è più di finire una vita: coinvolge tutto il vissuto dell'uomo;
- sia per chi è giunto al termine della vita terrena, sia per chi gli sta attorno, la morte si prospetta come una separazione duratura;
- dal profilo religioso, morire significa incamminarsi nello sconosciuto, nel misterioso, nel "Tutt'Altro".

La consapevolezza cristiana della morte rimanda alla Bibbia, ove la vita è sacra in quanto donata da Dio.

Il Nuovo Testamento offre una rinnovata prospettiva di fede alla comprensione della morte: la morte di Gesù Cristo "per noi".

Questa dimensione apre uno spiraglio sul morire



dei cristiani: la morte fisica non conduce alla morte punto e basta, bensì alla vita con Gesù Cristo al cospetto del Padre.

I credenti sanno che la vita "non viene loro tolta, ma trasformata", come proclama la Chiesa nell'Ufficio dei defunti.

Tale convinzione fonda la speranza cristiana.

La morte è un avvenimento solenne. Esiste infatti una dignità propria alla persona che muore; lo evidenziano i riti liturgici che accompagnano i moribondi e i defunti.

Accingendosi a morire, l'essere umano non è più in grado di disporre della propria vita e sperimenta in modo radicale la fragilità e la dipendenza da chi lo circonda.

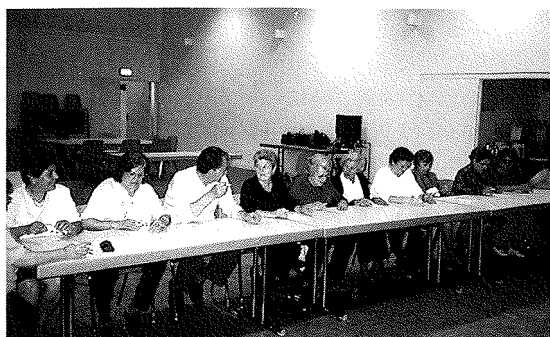
notiziario dall'Italia



CISL-FNP: 10.853.844 pensionati sempre più poveri, questa è l'emergenza più drammatica.

Impedire che il polverone continuamente e artificiosamente sollevato attorno a una fantomatica "riforma previdenziale" (che in realtà è stata fatta nel 1995, anche se tutt'ora non è attuata in alcune parti decisive come la previdenza integrativa e l'omogeneizzazione di contribuzioni e trattamenti) oscuri l'emergenza sociale più acuta, che è rappresentata dalle condizioni di vita sempre più precarie dei pensionati e delle famiglie anziane.

Questa la sintesi dell'incontro, avvenuto a Roma, del Comitato esecutivo nazionale della Fnp-Cisl. L'incontro è nato per ridefinire le rivendicazioni della Fnp-Cisl in vista di un autunno che - ha detto il segretario Antonio Uda nella sua relazione - metterà a dura prova il sindacato, in un contesto generale gravato da inquietudini e rissosità preoccupanti, sia sul piano politico-istituzionale che su quello della crisi economico-finanziaria



del sistema-Italia.

Le attenzioni maggiori della Fnp sono in special modo rivolte ai 10 milioni e 853 mila 844 pensionati, che ricevono assegni al di sotto dei 586 euro mensili (di cui più di 7 milioni con assegni inferiori ai 400 euro/mese).

Questi nostri rappresentati - ha detto Uda - non ce la fanno letteralmente più ad andare avanti. Altro che "moria" dei vecchi per il caldo di questa estate! Di qui il rilancio della vertenza per il potere d'acquisto falciato del 10 per cento negli ultimi 5 anni secondo il carovita ufficiale che è ben lungi peraltro dal carovita reale, specialmente per quanto riguarda i consumi primari ed essenziali: alimentazione, abitazione, assistenza socio-sanitaria.

Particolarmente polemica la relazione di Uda sulle politiche sanitarie e di contrasto alla povertà, ridondanti - egli ha detto - di proclami programmatici privi assolutamente di indicazioni di risorse e dunque scopertamente demagogici e atti solo al rimpallo delle responsabilità tra ministri, governatori, assessori e amministratori comunali.

La Fnp prende atto con soddisfazione della crescente consapevolezza di tutta la Cisl su questa emergenza sociale e ribadisce la solidarietà della categoria dei pensionati con le federazioni dei lavoratori attivi e con la segreteria confederale, sulla linea che il movimento sindacale tiene in materia di previdenza.

In particolare Uda ha espresso un netto "no" alle ipotesi di decontribuzione, anche nelle forme apparentemente allettanti per i lavoratori attivi prossimi al pensionamento.

Pure i cosiddetti incentivi alla permanenza in servizio - egli ha detto - sarebbero finanziati so-

lo a danno delle casse dell'Inps, mettendo a ulteriore repentaglio la tenuta dell'equilibrio dei suoi conti e preparando così lo smantellamento per asfissia della previdenza pubblica.

Il Comitato esecutivo della Fnp ha infine ribadito la sua linea in tema di assistenza ai non-autosufficienti. No alla "tassa di scopo".

La solidarietà verso chi ha più bisogno va effettuata tramite la finanza pubblica e da parte di tutta la collettività. Ne va delle fondamenta della nostra convivenza civile.

La Fnp infine prende atto con soddisfazione della convergenza unitaria con Spi-Cgil e Uilp che va progressivamente attuandosi attorno a queste priorità di politica sindacale.

(aise n. 239 del 03.09.03)

16 OTTOBRE 2003: giornata mondiale dell'alimentazione: L'appello della FAO

Il 16 ottobre prossimo ricorrerà la Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2003, che darà avvio alle relative Celebrazioni Ufficiali del Semestre italiano di Presidenza.

Le Celebrazioni in programma per il 2003, coordinate dal Ministero degli Affari Esteri sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, si articoleranno fino a dicembre in diverse e significative manifestazioni che vedranno attivamente partecipi Amministrazioni dello Stato ed Enti pubblici e privati, oltre alle tre Organiz-

zazioni del Polo agro-alimentare romano delle Nazioni Unite (FAO, IFAD e PAM).

Tutto ciò conferma il forte impegno italiano nei confronti della malnutrizione e della sottoalimentazione nel mondo.

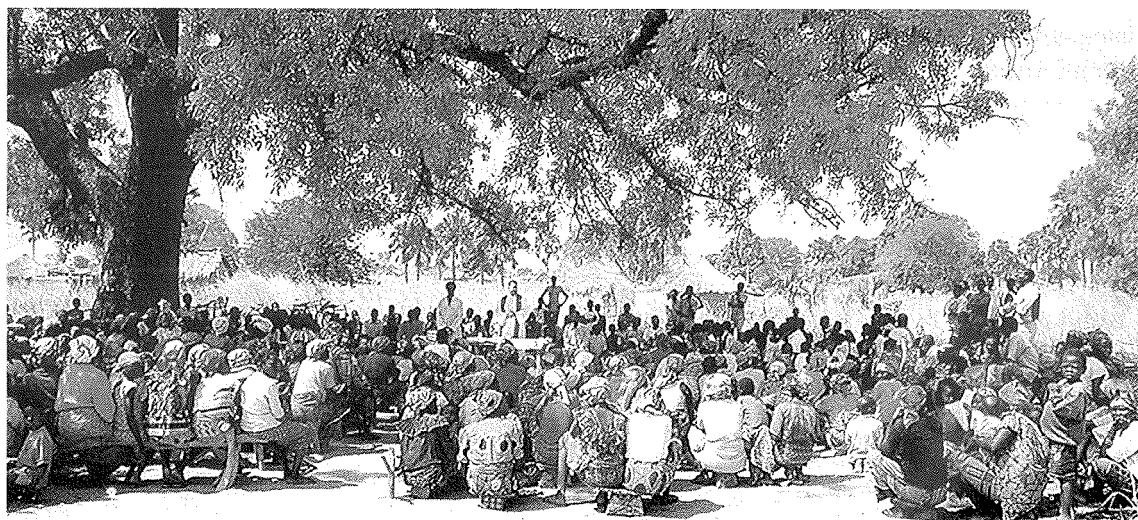
Le celebrazioni saranno incentrate sul tema "Alleanza internazionale contro la fame", che troverà sicuramente attento ascolto nell'opinione pubblica, già sensibilizzata sul problema della malnutrizione e della sottoalimentazione soprattutto con riguardo alla situazione internazionale, in aree sottosviluppate del pianeta.

L'impegno della FAO e della comunità internazionale per raggiungere l'obiettivo del Vertice mondiale per l'alimentazione di dimezzare entro il 2015 il numero globale delle persone cronicamente affamate e sottoalimentate è stato perseguito con fatica, ma molto c'è ancora da fare. Secondo le stime della FAO, 840 milioni di esseri umani sulla nostra terra sono cronicamente affamati, di cui 799 milioni provengono dal mondo in via di sviluppo.

Negli ultimi otto anni il numero è sceso di appena 2,5 milioni all'anno; a questo ritmo raggiungeremo l'obiettivo con cento anni di ritardo, nel 2115.

L'Alleanza internazionale contro la fame, tema della Giornata mondiale dell'alimentazione di quest'anno, vuole dare un grande impulso alla realizzazione di questa promessa.

Nel 2000, al Vertice del Millennio, i leader mondiali hanno concordato di combattere la fame



la povertà e la malattia.

La sconfitta della fame e altre iniziative per lo sviluppo, che costituiscono il fulcro dell'agenda globale, sono ora parte integrante degli "Obiettivi di sviluppo del Millennio".

Nel 2002, i leader mondiali hanno concordato di tradurre in risorse e azioni concrete gli impegni assunti e, sempre nel giugno 2002, a Roma, in occasione del Vertice mondiale per l'alimentazione: cinque anni dopo, hanno ribadito il loro impegno di combattere la fame.

Non c'è dubbio che i governi hanno dichiarato la loro volontà di ridurre la fame, ma da soli non possono risolvere i difficili problemi della fame e della malnutrizione.

Ora, ricordano dalla FAO, molti gruppi diversi dovranno lavorare insieme in un impegno congiunto.

L'Alleanza internazionale dovrà metteré insieme le energie di: produttori e consumatori alimentari, organizzazioni internazionali, aziende agro-industriali, scienziati, accademici, donatori, responsabili delle decisioni politiche, privati, gruppi religiosi, organizzazioni non governative (ONG) e tutti gli altri impegnati a ridurre la sofferenza causata dalla fame.

La buona notizia è che i leader di un numero crescente di paesi stanno mettendo coraggiosamente la lotta contro la fame in cima alla lista delle priorità nazionali, perché riconoscono che solo quando le popolazioni sono ben nutrite possono prendere parte al progresso economico e sociale della nazione.

L'impegno internazionale è, dunque, quello di sostenere tali scelte e, nel contempo, sollecitare altre nazioni ad adottare una simile decisione.

In questa Giornata mondiale dell'alimentazione, la FAO lancia un appello: "uniamoci tutti insieme" e, "lavorando insieme, incitiamo i governi ad adottare le giuste politiche e a realizzare programmi contro la fame."

In poche parole: "diamo la priorità alla guerra contro la fame".

(aise n. 239 del 03.09.03)

SOLO PER OGGI

Dal "Decalogo della quotidianità" di Papa Giovanni XXIII

SOLO PER OGGI cercherò di vivere alla giornata, senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.

SOLO PER OGGI avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non pretenderò di migliorare o disciplinare alcuni, tranne me stesso.

SOLO PER OGGI sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

SOLO PER OGGI mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino a tutti i miei desideri.

SOLO PER OGGI dedicherò dieci minuti della mia giornata a qualche buona lettura, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.

SOLO PER OGGI compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

SOLO PER OGGI mi farò un programma che forse non riuscirà a puntino, ma lo farò, e mi guarderò dai due malanni, la fretta e l'indecisione.

SOLO PER OGGI crederò fermamente, nonostante le apparenze, che la Provvidenza di Dio si occupa di me come se nessun altro al mondo esistesse.

SOLO PER OGGI farò almeno una cosa che non desidero fare, e se mi sentirò offeso nei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.

SOLO PER OGGI non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà.

Posso ben fare per dodici ore, ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.

Basta a ciascun giorno il suo affanno.

AZB

8810 Horgen 1



Che cos'è pregare?

Pregare è fermare il tempo per scoprire il volto nascosto degli esseri e delle cose.

Pregare è spingere la porta per entrare in punta di piedi in quel mondo meraviglioso che è l'allenza con Dio.

Pregare è rompere la scorza dei nostri gusci induriti e andare al cuore della nostra esistenza.

Pregare è aprire la finestra, per far entrare aria pura nella nostra stanza.

Pregare è trovare del tempo per l'Altro, perchè possa pronunciare una parola di misericordia e di pace.

THALWIL

Appuntamento Tradizionale Mitenand-Insieme

EUCARISTIA COMUNITARIA: per cercare e trovare aiuto e sostegno.
CENA COMUNITARIA: per cercare e offrire condivisione.

Sabato 18 ottobre 2003
Festa "Mitenand-Insieme"
Ore 18.00 St. Messa
Ore 19.00 Cena

Menù
Insalata
Spaghetti alla bolognese
Piatto freddo

Musica e ballo

Adesioni entro il **16.10. alla Missione**
(01 725 30 95) oppure al Nr. 01 720 99 80

Tutti sono invitati a partecipare!